

Studenti e prof in assemblea contro la pista di Peretola

NUOVA pista di Peretola, il Polo scientifico è in rivolta. Ieri nell'aula magna c'è stata una riunione partecipatissima: professori, ricercatori, studenti arrivati da tutti i plessi. «Perché l'Università di Firenze non alza la voce, perché non si mette di traverso?», si dice in sala. A convocare la riunione sono state le Rsu dopo l'allarme dei direttori di Lens e InoCnr, fiori all'occhiello della città della universitaria.

Adf ha chiesto uno studio di impatto ambientale alla coop Ambiente SC di Massa Carrara. E ieri il presidente di Corporation Italia, Roberto Naldi, è andato al consiglio comunale di Pisa, il più fiero nemico della vendita della maggioranza del Galilei ai privati argentini mediante Opa e della fusione con Firenze.

ALLE PAGINE IVEV



L'Università e Peretola

Polo scientifico in rivolta assemblea di studenti e prof “Perché l'ateneo sta zitto?”

Preoccupazione per il rumore e le vibrazioni provocate dalla vicinanza con la nuova pista

MARIO NERI

«GUARDATE la mappa, vedete quella grande lingua tutta colorata. Ecco noi ci siamo dentro, nella zona rossa, i boeing decolleranno e atterreranno a 250 metri da qui. Il rumore di fondo sarà compreso fra i 60 e i 70 decibel. Come stare sempre in piazza a pochi passi da un concerto rock». Ore 14.30. Aula magna del Polo scientifico strapiena. Prof, ricercatori, studenti sono arrivati da tutti i plessi. Quella che si è appena giocato Lorenzo Bigagli, informatico del Cnr che per mestiere mastica e decodifica dati sull'inquinamento ambientale proprio qui a Sesto, è la slide che infiamma la sala. «Ma come? Perché allora l'Università di Firenze non alza la voce, perché non si mette di traverso?», si inalbera un ragazzo in fondo alla sala. «Ma è proprio necessario lo sviluppo di Peretola?», chiede un altro. La riunione di ieri l'hanno convocata le rsu di ateneo.

«Vogliamo capire quali danni creerà la nuova pista e se la sua presenza sarà compatibile con le attività di chi vive e lavora in questi edifici», dice Adriana Ardyn, «Per ora però all'orizzonte non si vede nulla di confortante». «Basta un po' di immaginazione, il resto è scritto nel rapporto ambientale di Arpat allegato alla variante al Pit della Regione, che peraltro prevedeva ancora una pista da 2.000 metri e non da 2.400 dove voleranno aerei ancora più grossi e rumorosi», dice Bigagli. Per quelle carte, i dannati del frastuono nella zona del Polo sarebbero appena 20, massimo 40. «Sapete perché? - conclude Bigagli - Arpat ha considerato solo i residenti del censimento 2001». Il villaggio universitario era appena nato. «Ma come, noi qui siamo in 1.300

tutti i giorni!», sbotta un prof. Così l'allarme lanciato da Francesco Pavone e Paolo De Natale, direttori di Lens e Ino-Cnr proprio ieri su *Repubblica*, adesso è una certezza. Guardi l'erba della Piana e ti immagini già carrelli in discesa e turbine rombanti. «La pista parallela. Sì, ma al Polo scientifico», scherza una studiosa. I sogni di espansione di Adf e la vita nel villaggio dei numeri primi della ricerca fiorentina e italiana in rotta di collisione. «Molte nostre attività rischiano di diventare incompatibili con l'ampliamento di Peretola», ripete Pavone, «ma il rettore e tutto l'ateneo si stanno interessando alla questione. Ora serve calma e uno studio per capire quali saranno gli effetti reali, sparare a caso ci danneggia». «È indubbio, le vibrazioni acustiche e i campi elettromagnetici potrebbero interferire con i nostri strumenti, si tratta di dispositivi di precisione sofisticati per la misurazione di atomi e particelle. Alcune nostre ricerche potrebbero venir compromesse», dice un docente dell'Ino-Cnr. Ieri, dopo il dipartimento di Fisica e la Scuola di Scienze, anche il dipartimento di Chimica ha approvato all'unanimità una mozione che esprime preoccupazione. La stessa che per ora il rettore Alberto Tesi ha manifestato in Senato accademico. Di certo in gioco c'è molto. Istituto nazionale di Fisica nucleare, dipartimenti universitari, laboratori avanzatissimi, in questo rettangolo di edifici rossi con i finestroni e i tralicci sui tetti ogni giorno si scoprono nuove applicazioni per la tecnologia del futuro, qui sono nate le invenzioni che hanno portato al Nobel per la fisica Haensch Theodor Wolfgang e John Hall nel 2005. Ma per molti i fantasmi del cielo minacciano l'incolumità stessa delle persone. «Una pista a soli 250 metri da qui? - si alza uno studente - Scusi ma chi ci dice che un giorno un'avaria non faccia atterrare un aereo sulle nostre teste?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL POLO DI SESTO

lapista

TROPPO VICINA
A sinistra, il polo scientifico: la nuova pista correrà parallela all'edificio, a circa 270 metri dai laboratori

I PERICOLI PER LA RICERCA

ivoli

LE VIBRAZIONI
Potrebbe vanificare il lavoro degli scienziati che sono tra i migliori del mondo